

**Graus Edizioni**  
mercoledì, 05 febbraio 2020

## Graus Edizioni

05/02/2020 **Quotidiano di Puglia** Pagina 17  
CARPIGNANO

---

3

05/02/2020 **Il Mattino (ed. Napoli)** Pagina 35  
Vita e carriera di Furia il «buono» Disse no a Eduardo (e sì a Sophia)

---

*Luciano Giannini*

4

## CARPIGNANO

*In due volumi la battaglia di De Giovanni*

CARPIGNANO In due volumi la battaglia di De Giovanni Si terrà venerdì alle 18.30 presso l' atrio della Scuola Primaria in Piazza Ognissanti a Carpignano Salentino la presentazione dei libri autobiografici di Maria De Giovanni. Promuove l' incontro l' amministrazione comunale, i saluti sono affidati al sindaco Mario Bruno Caputo mentre dialogherà con l' autrice l' assessore ai servizi sociali Paola Esposito. I libri raccontano la storia di Maria, donna impegnata su più fronti, corrispondente del Nuovo Quotidiano di Puglia, che deve convivere con la sclerosi multipla. Il primo libro è intitolato Sulle orme della sclerosi multipla (Graus editore, prefazione di Edoardo Winspeare. Il secondo è intitolato La Rinascita. La prefazione è di Maria Luisa Sgobba, giornalista Mediaset. Tutti i proventi del libro andranno alla associazione Sunrise Onlus, di cui Maria è presidente, che si occupa di persone con sclerosi multipla.



## Vita e carriera di Furia il «buono» Disse no a Eduardo (e sì a Sophia)

Luciano Giannini

Poco meno di un anno fa Arienzo (Caserta) gli ha dedicato un museo con cimeli donati soprattutto dal figlio Filippo. Istituendolo, il Comune, in cui nacque nel dicembre 1924, ha inteso ricordare Giacomo Furia, uno tra i migliori caratteristi del cinema italiano, quella genia di attori che, come il mediano di Vasco Rossi, c'è ma non si vede. In realtà, il suo primo nome fu Matteotti Giacomo. A chiamarlo così fu il padre, in omaggio al deputato socialista ucciso dai fascisti. Ma al primo giorno di scuola, con quell' appellativo addosso, i carabinieri lo rimandarono a casa, e papà Filippo fu costretto a tornare all' Anagrafe e a registrare il figlio come Giacomo Matteo Furia. A riportare l' aneddoto, assieme a tanto altro, è un libro, Giacomo Furia. Vita e carriera di un attore caratterista (Graus edizioni, euro 15). L' ha scritto, con intenti squisitamente descrittivi e di omaggio, la giornalista Francesca Crisci approfondendo la tesi di laurea e colmando così un vuoto che era significativo. Furia chi? Non tutti associano nome e volto. Succede con i caratteristi; ma basta citare due suoi personaggi per individuare il «buono, timido, schivo, testardo, rigoroso, pignolo» Giacomo Furia (sono parole del figlio, autore di un' amorevole postfazione): uno è il goffo tipografo Cardone nella «Banda degli onesti» di Camillo Mastrocinque, con Totò e Peppino De Filippo; l' altro è Rosario, il pacioso pizzaiolo cornuto, marito della procace e sfrontata donna Sofia (Loren) in «Pizze a credito», episodio dell'«Oro di Napoli» di Vittorio De Sica. La Crisci riporta anche la lettera aperta che la diva, nel 1995, indirizzò a Furia ringraziandolo per la «proverbiale, rassicurante bonomia» con cui sul set mise a suo agio una insicura principiante. Napoletano d' adozione (abitava al Vomero) Furia, in realtà, di film ne girò oltre 140, 16 soltanto con Totò. Come scrive la Crisci, «fu attore per ogni genere», spaziando «dallo spaghetti western alla commedia sexy, dall' horror al peplum, dai film più impegnati al fantasy»; e dal musicarello alla pubblicità, nell' oggi mitico «Carosello». Fu attore di rivista, di teatro e di tv, dunque; doppiatore, soggetto e sceneggiatore. In palcoscenico ebbe come capocomico prima Eduardo De Filippo e poi Peppino. Ovviamente il primo non gli perdonò l' onta di averlo lasciato per entrare nella compagnia del detestato fratello. Da «ventenne spudorato», disse due volte no a Eduardo, che gli aveva chiesto: «Volete diventare attore?». Papà e mamma sognavano per lui la carriera di impiegato di banca. Alla fine cedette e a 20 anni, nel ruolo di Peppe o cricco, debuttò in «Napoli milionaria!». Era il 7 dicembre 1945. Nella ripresa di «Non ti



## Il Mattino (ed. Napoli)

Graus Edizioni

---

pago» sostituì Peppino. Con Eduardo lavorò fino alla stagione 1947-1948. Lasciò il maestro perché «gli stava stretto». E anche «l' idillio» con Peppino, più tardi, finì male per fortuite incomprensioni. Come scrive il critico Alberto Castellano nella prefazione, «Furia fa parte di quella nutrita schiera di caratteristi napoletani che hanno lasciato una traccia profonda nel cinema italiano». La sua virtù vincente? «Non rientrava nello stereotipo dell' attore di secondo piano che si faceva notare». Si è imposto, invece, «grazie al suo talento, all' espressività non invasiva, alla leggerezza, al suo stare al fianco di un attore famoso senza strafare per farsi notare». Onore ai mediani. © RIPRODUZIONE RISERVATA.